

**Il caso.** Richiamo del ministero delle Politiche agricole

# «Nel settore biologico servono regole chiare»

**Giorgio dell'Orefice**

VERONA

■ «Nel settore del vino biologico serve un salto di qualità per definire in maniera chiara cosa è bio dai vini naturali o senza solfiti. Da quei prodotti, cioè, che si richiamano solo a questo universo senza sostenere i medesimi vincoli produttivi e costi. Insomma non vogliamo cancellare operatori dal mercato ma fare in modo che tutto quanto viene indicato in etichetta risponda a un disciplinare di produzione e non sia frutto di sola autocertificazione». A dirlo è stato il direttore generale della qualità del ministero per le Politiche agricole, Emilio Gatto, nel corso del Vinitaly di Verona. Un riferimento chiaro a quelle etichette come "naturale", "senza additi-

vi", o semplicemente "sano" che sono riportate sulle bottiglie ma non sulla base di un processo di certificazione come invece richiesto (dal regolamento Ue 203/2012) ai produttori di vino biologico. «Come ministero - ha aggiunto Gatto - siamo disponibili a individuare un percorso di certificazione anche per questi vini non bio perché non è possibile che in uno stesso segmento di mercato operino prodotti che sottostanno a strutture di costo differenti. Equivarrebbe ad accettare fenomeni di concorrenza sleale per giunta in un quadro di insufficiente informazione al consumatore».

Secondo il dirigente del Mi-paaf uno sforzo di trasparenza va fatto anche perché il settore del vino biologico è in

grande crescita, conta in Italia 57mila ettari (pari al 6-7% del vigneto nazionale), una produzione di 502 milioni di litri e realizza oltre confine l'82% del proprio giro d'affari. Senza dimenticare che il vino bio è uno dei pochi segmenti che vede consumi interni in crescita: le vendite nella Gdo italiana sono aumentate del 4% con un giro d'affari giunto a quota 5 milioni di euro.

Tutti elementi che hanno spinto anche a investire sul settore con la nascita proprio quest'anno di uno spazio dedicato: VinitalyBio. «Una prima esperienza - ha detto Paolo Carnemolla, presidente di Federbio (che ha promosso l'iniziativa insieme a Veronafiere) - che si è rivelata un grande successo visto che si è già

creata una lunga lista d'attesa di imprese che vogliono partecipare all'edizione del prossimo anno. Adesso la nostra priorità è quella di studiare, anche assieme a Vinitaly international, iniziative per sbarcare all'estero con la nostra offerta di vini bio. Un aiuto importante potrà venire dai fondi comunitari dell'Ocm vino destinati alla promozione che in futuro potrebbero riservare al nostro settore una corsia preferenziale».

## PIÙ TRASPARENZA

«Le indicazioni in etichetta devono rispondere a un disciplinare di produzione e non siano frutto della sola autocertificazione»



Peso: 9%